

# La Galanteria di Pallanza 1859

*Scherzo*

Qui la schiera di tutti i galanti  
Voglio dire per sunto ed in breve  
Cercherò di notare se lieve  
Il peccato d'ognuna se v'ha.

Mi perdoni, mi scusi chi nomino  
Né si studi di farne vendetta:  
una critica vera v'ho detta?  
State quieti nessun lo saprà.

La Franzina la vispa zitella  
Gaja sempre ridente e graziosa  
Del giardino d'amor è la rosa,  
e a lei fausto sarà l'avvenir.

La Caprina un po' più già quieta  
Si mantiene con fare pacato:  
a un tal giovin il cuor ha piagato,  
lo conosci dal mesto soffrir.

La Marietta Viani Visconti  
Se nel lungo lignaggio ha mente  
Rivolgesse un po' men di frequente  
Saria cara ben più che non è.

La Branchina gelosa diffida  
Di colui cui donaragli il core:  
sventurata non sai ce in amore  
il tuo amante è più vago di te?!

La gentil Teresina Viani  
Merta un grazie un devoto tributo  
Coll'affabil trattar col saluto  
D'ogni cuore s'aquista l'imper.

La Julie Defilippi ispettora  
Si aggira per torsi un marito,  
E in mancanza di nuovo partito  
A San Remo conserva il pensier.

La D'Azari tranquilla e bellina  
Se ne vive da sola e modesta,  
son sicuro e scommetto la testa  
ch'ella un bel matrimonio farà.

E la Sgarbi sarebbe più cara  
Se fosse un po' meno sincera:  
S'essa mai sa cangiar di maniera  
Più felice in amore sarà.

Quanto buona è la Cietti Teresa  
Tanto seria è la Gruppi Marietta  
Quella e questa un marito s'aspetta  
Pari a lor se lo possano aver.

Bellorine la prima e seconda  
Solitarie su in villa si stanno  
Sarà sempre, o meschine! A lor danno  
S'esse in piazza non fansi veder.

Le Camagni sen vivon a Suna  
E di rado pur farsi vedere,  
esse in barca passan la sera  
vagheggiando bei sogni d'amor.

Or vo' dirvene un'altra più bella  
La modista di piazza – Martina –  
No mi taccio perché la meschina  
Già si piange il perduto amator.

Ferdinando quel buon giovinotto  
Che suol farsi veder spasimante  
Del paese è il più fino galante  
E un incarco galante s'avrà.

Una copia di questi miei versi  
Alle dame e zitelle presenti  
Vo' che porti, che amanti o parenti  
Visitar per amiche potrà.

L' sor Abbate Minoli avrà cura  
Onde il dono si sparta a giudizio,  
ed in premio di tanto servizio  
ex amico un parer gli vo' dar.

Dirò dunque all'Abbate Minoli  
Sei già vecchio, e finito, consunto:  
lontan tieni da quel fatal punto  
se tu l'anima conti salvar.

Signorin, Ferrarotti, con Branca  
Sono giovin per poco beati,  
dalla scuola essi son scappati  
alla sucola dovrebbero tornar.

Signorini calpesta la ruga  
Ferrarotti la piazza calpesta,  
branca a Suna perdette la testa  
tutti e tre non si fanno inviadiar.

E Guagnini un compito stocchino  
E si crede lo gall' della Checca  
Pur fra tante nessuna lo becca,  
dell'arrosto gli basta l'odor.

Otton, Gazzera, e il socio Gonnella  
Ed ancora con essi Garino  
Cercon belle, ma credo il destino  
Lor contende fortuna in amor.

L' Bertolotti fa troppo il patetico.  
È Garino già vecchio marito,  
troppo Gazzera studia il vestito,  
ed Otton? Fa l'amor al fumar.

Minoretti<sup>1</sup>

Colombano fra molte si perde

---

<sup>1</sup> Lasciato in bianco dall'autore, che voleva inserire anche se stesso nel gruppo dei "galanti" pallanzesi.

Ma però già si scelse una bella:  
Colombano giammai non corbella,  
e maneggia ben ben il pannel.

È Ballario costante alla fida?  
Col passato misura il presente:  
ti vacilla, o sartina, la mente?  
Temo perdi due volte il cervel.

Il Berruti assai vago e bizzaro  
La costanza detesta in amore:  
Capra Eugenio conquistossi il favore  
D'una dama a cui solo s'offrì.

E il Sismonda un fedele servente  
Del silenzio ci si tiene contento:  
Del buon Vazio rispetto il talento:  
E Barletti? Dimagra ogni dì.

Gojo stanco di questo mordaccio  
Si ritira a far vita romita:  
E il Viani un fanullon parassita:  
Di Franzina più volpe non s'ha.

Qui la schiera di tutti i galanti  
Ho già posta per sunto ed in breve,  
e il peccato d'ognuno se lieve  
s'ho notato: che mal vi sarà?